

## Materie prime, la guerra Israele – Iran tiene il petrolio in bilico

I mercati energetici continuano a monitorare l'escalation del conflitto tra Israele e Iran, in attesa di capire se Teheran cercherà di interrompere i flussi di greggio attraverso lo Stretto di Hormuz



The biggest fear for the oil market is the shutdown of the Strait of Hormuz

### Energia – Il petrolio vicino al massimo degli ultimi cinque mesi

Il mercato del petrolio rimane in bilico con il conflitto tra Israele e Iran che entra nel suo sesto giorno. I prezzi sono aumentati di circa il 10% da quando lo Stato ebraico ha attaccato la Repubblica Islamica la scorsa settimana portando il petrolio vicino al massimo degli ultimi cinque mesi. A sostenere la crescita c'è anche l'atteggiamento degli USA. Ieri, 17 giugno, il presidente americano Donald Trump ha incontrato il suo team per la sicurezza nazionale e discusso dell'escalation del conflitto, alimentando speculazioni sul fatto che gli Stati Uniti potrebbero prepararsi a unirsi all'attacco.

Il timore maggiore per il mercato petrolifero è la [chiusura dello Stretto di Hormuz](#). Collo di bottiglia fondamentale per l'uscita dal Golfo Persico da cui passa quasi un terzo del commercio mondiale di petrolio via mare. Un'interruzione significativa di questi flussi sarebbe sufficiente a far salire i prezzi a 120 dollari al barile. La [capacità produttiva inutilizzata dell'OPEC](#) non aiuterebbe il mercato in questo caso, poiché la maggior parte di essa si trova nel Golfo Persico. In questo scenario, i governi dovrebbero attingere alle loro riserve petrolifere strategiche. Una soluzione solo temporanea.

Questo scenario ha ripercussioni anche sul mercato del gas europeo

Mentre la tensione saliva, martedì 17 giugno il Qatar ha chiesto alle navi che trasportano GNL di attendere fuori dallo Stretto fino a quando non fossero pronte a caricare. Responsabile di circa il 20% del commercio globale, il Qatar è il terzo maggiore esportatore di GNL al mondo. E tutta questa fornitura deve passare attraverso lo Stretto. Il mercato globale del GNL è attualmente in equilibrio, ma qualsiasi interruzione lo porterebbe in deficit e aumenterebbe la concorrenza tra acquirenti asiatici ed europei.

## Metalli – Il minerale di ferro cala

I prezzi del minerale di ferro sono scesi sotto i 93 dollari/t a causa della persistente riduzione della domanda in Cina. È probabile che la domanda cinese rimanga debole a causa del continuo [rallentamento del mercato immobiliare cinese](#). Il minerale di ferro è tra i più vulnerabili ai cali di intensità dell'economia cinese, poiché il mercato immobiliare del Paese la fa da padrone nella domanda di acciaio.

I dati provenienti dalla Cina di questa settimana hanno rivelato che i prezzi delle case nuove hanno registrato il calo più marcato degli ultimi sette mesi. Il mercato immobiliare cinese ha registrato un calo dello 0,2% dei prezzi delle case nuove in 70 città ad aprile. Anche i nuovi progetti in Cina – il principale motore della domanda di acciaio – sono in diminuzione. Questo dovrebbe frenare la domanda di acciaio nei prossimi mesi. Le recenti politiche di stimolo del Paese si sono concentrate sulla riduzione delle case invendute piuttosto che sull'aumento dei nuovi progetti. Ciò limiterà l'impatto sulla domanda di acciaio, poiché richiederà nuove costruzioni anziché smaltire le scorte invendute.

### Autore

#### Ewa Manthey

Commodities Strategist

[ewa.manthey@ing.com](mailto:ewa.manthey@ing.com)

#### Warren Patterson

Head of Commodities Strategy

[Warren.Patterson@ing.com](mailto:Warren.Patterson@ing.com)

### Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate)*. Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa. ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o

pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito [www.ing.com](http://www.ing.com).